

Mi sento partecipe di questo processo creativo, su chi posso contare, chi mi sostiene nella prova?

+ Paolo afferma che non sappiamo pregare *in modo conveniente*. Che significa, e qual è allora *il modo giusto*?

+ *Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili*. Sono in grado di cogliere questi gemiti in me che mi aprono e rischiarano la via che conduce al compimento del disegno di Dio che mi riguarda?

+ ...

Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare

ORATIO : la Parola in me si fa preghiera

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti con una invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia *meditatio*.

Canone (canto-ritornello) Ubi charitas et amor, Deus ibi est!

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!
Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo



3° Lectio divina > "SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE"

"AVETE RICEVUTO UNO SPIRITO DA FIGLI ADOTTIVI CHE CI FA GRIDARE: ABBA', PADRE!"

Introduzione: preghiera di compieta

Preghiera allo Spirito (liturgia di Bose)

Dio nostro, Padre della luce, tu hai inviato nel mondo
La tua parola attraverso la legge, i profeti e i salmi,
e negli ultimi tempi
hai voluto che lo stesso tuo Figlio,
Parola eterna presso di te,
facesse conoscere a noi te, unico vero Dio:
manda ora su di noi lo Spirito Santo,
affinché ci dia un cuore capace di ascolto,
tolga il velo ai nostri occhi,
e ci conduca alla verità.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro,
benedetto nei secoli dei secoli. Amen

L E C T I O: Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore: Romani 8,14-17.26-28

¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria... ²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza;

non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Per la comprensione del testo

Paolo continua la descrizione dell'esperienza cristiana vista sotto il segno dello Spirito ed è un'esistenza da figli di Dio. In particolare l'apostolo accentua l'attuale situazione crocifissa dei figli di Dio che, insieme col creato, gemono nell'attesa del loro disvelamento. Vivono ancora in cammino, non da arrivati. Essere figli di Dio non è ridicibile a una qualità statica e acquisita. Consiste invece in un nuovo cammino di vita aperto e sostenuto dall'azione potente dello Spirito, il cui traguardo è l'entrata nella eredità divina. Sì, perché non fanno che ripercorrere la via di Gesù. Lo Spirito conduce i figli di Dio verso l'eredità. Lo Spirito è forza traente del progetto di Dio che ha voluto *rendere conformi all'immagine del suo Figlio* i credenti. In questo processo di adozione filiale si distinguono la fase attuale e il punto di arrivo. Già adesso sono figli di Dio coloro che si muovono sotto la guida dello Spirito. Non vi può essere alcuna illusione, perché la coscienza filiale che possiedono scaturisce dalla testimonianza dello Spirito che suggerendo l'invocazione *Abbà!*, li certifica del nuovo essere: sono figli di Dio per l'azione conduttrice dello Spirito e sanno di esserlo, per il suo intervento ispiratore, nella preghiera. La partecipazione all'eredità divina consiste, di fatto, nella condivisione del destino di Cristo crocifisso e glorificato: *eredi di Dio e coeredi di Cristo*. Il ripetuto motivo dei gemiti che scandisce l'ora presente del creato, dei credenti e dello Spirito, conferisce solidità all'attesa della speranza cristiana. Al doloroso gemito del mondo e dei credenti si

aggiungono i gemiti dello stesso Spirito che entra attivamente nel doloroso travaglio dell'umanità.

E' l'unico passo del NT che esprime l'incapacità nostra di *pregare come si deve*. Paolo non fa questione di requisiti psicologici o morali. Considera invece la preghiera cristiana in rapporto all'esito finale del progetto salvifico di Dio. Solo lo Spirito è capace di sostenere la preghiera e finalizzarla debitamente. In che modo? *Ma lo Spirito stesso intercede con gemiti ineffabili*. Anch'egli geme in stretta solidarietà con il gemere del creato e dei credenti. Lo Spirito guida i credenti sulla *via crucis* verso il traguardo ultimo della resurrezione. Li sintonizza così sulla lunghezza d'onda del progetto del Padre, perché Dio è coerente e tiene fede al suo disegno incentrato in Cristo: creare un'umanità conforme all' *immagine di suo Figlio, affinché fosse il primogenito di molti fratelli*.

MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di meditazione della Parola ascoltata.

- rileggo** il testo con molta calma, soffermandomi sulle singole frasi e parole; individuo i protagonisti presenti nel testo e i loro stati d'animo; prendo coscienza di chi sono: figlio amato da Dio come Gesù!
- trovo** concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con la mia vita:
 - + Giovanni dice: *Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! (1Gv 3,1)*. Vivo momenti in cui stento a crederci? Perché?
 - + Se è così, siamo anche *eredi di Dio, coeredi di Cristo*. Ma a quale prezzo? O è tutto gratuito?
 - + *Tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi...come noi che gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione (Rm 8,22-23)*.